

ULTIME L'Unità NOTIZIE

RISPONDENDO ALLE PROPOSTE SOVIETICHE PER UN TRATTATO DI PACE TEDESCO

Gli occidentali esigono che la Germania sia inserita nell'alleanza aggressiva atlantica

Appoggio alle rivendicazioni dei militaristi tedeschi sui territori restituiti alla Polonia. Le «libere elezioni» e l'illegale intervento dell'ONU - Un primo commento di «Combat»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — Gli ambasciatori di Francia, Gran Bretagna, e Stati Uniti, hanno consegnato oggi al governo sovietico l'ultima risposta alla sua offerta di aprire trattative per la conclusione del trattato di pace con la Germania. Il testo della risposta è stato trasmesso contemporaneamente alla stampa.

Il documento occidentale non smentisce le indiscrezioni circolate in questi ultimi tempi a proposito del carattere radicalmente negativo del suo contenuto. Il suo tono è certo, come cercano di sottolineare i portavoce francesi, meno aggressivo di quello impiegato in tante altre manifestazioni della diplomazia atlantica, ma questa moderazione del resto molto relativa, è il risultato della impossibilità in cui si sono trovati i governi occidentali, di ricorrere a un brusco rifiuto che l'opinione pubblica non avrebbe tollerato.

Una risposta più violenta non avrebbe permesso neppure di realizzare l'accordo tra i tre, a causa della pressione popolare particolarmente energica sui governi di Londra e di Parigi. Le trattative tra le capitali atlantiche sono state infatti tutt'altro che facili, tanto che l'accordo definitivo, contrariamente alle notizie più ottimistiche messe in giro alcuni giorni fa, ha potuto essere raggiunto solo ieri pomeriggio.

L'assoluta mancanza di un desiderio di collaborazione pacifica è comunque la caratteristica fondamentale della risposta del «tre». Che cosa proponeva infatti l'URSS alla sovietica? Per porre fine alla anomala situazione per la quale, a sette anni dalla fine della guerra con Hitler, la Germania non ha ancora un trattato di pace, l'URSS invitava le potenze occidentali ad una conversazione quadripartita e indicava nello stesso tempo le basi possibili per una soluzione del problema tedesco.

Tutti i popoli del rinnovarsi della aggressione nazista.

Si trattava, come fu riconosciuto a suo tempo negli stessi circoli governativi, di una iniziativa nuova che postulava l'indipendenza della Germania, il ritiro dal suo territorio di tutte le truppe straniere, la proibizione di far parte di qualsiasi coalizione militare, ma la concessione di ogni possibilità di sviluppo pacifico.

Che cosa rispondono gli occidentali? La Germania unita deve far parte del blocco atlantico, oppure noi ci opporremo alla sua unifica-

zione. E' questa l'idea che sta alla base del documento consegnato oggi a Mosca. I tre grandi atlantici, dicono le note ordinarie, «ritengono che il governo di tutta la Germania dovrebbe essere libero, prima e dopo la conclusione del trattato di pace, di far parte delle associazioni compatibili con i principi e gli scopi delle Nazioni Unite», quale i suoi autori affermano essere il patto atlantico.

Più tardi, i tre sottolineano che essi «danno un appoggio totale ai piani che hanno per scopo di assicurare la partecipazione della Germania ad una comunità europea» e che intendono di dover proseguire su questa via, sebbene «non sono disposti a negoziare con piani incompatibili con questi obiettivi».

Ma tuttora non è parso sufficiente ai governi di Washington, Londra e Parigi. Essi si rifiutano di riconoscere la validità delle frontiere tedesche tracciate a Potsdam e fanno propria perciò la volontà di rinviare del tutto e dei Guiderici, appoggiando le loro rivendicazioni sui territori polacchi, ceoslovacchi e sovietici perduti dal vecchio Reich.

Quanto alle elezioni libere, essi insistono sulla necessità di una inchiesta da parte della commissione formata dalla maggioranza americana dell'ONU la quale ha in realtà il solo compito di permettere che gli Stati Uniti dettino legge nella Repubblica democratica tedesca come già fanno con i fantocci di Bonn.

E' ancora troppo presto per recitare tutta la gamma dei giudizi parigini su proposito di una «libere elezioni», ma può dirsi da adesso che essa viene accolta con un sentimento di profonda delusione.

Diversi osservatori hanno già sottolineato che la nota dei tre parla di tutto fuorché del trattato

Il genero di Mossadeq alla Conferenza di Mosca

TEHERAN, 25. — Il dottor Matin Datar, senatore e genero del primo ministro Mossadeq, ha dichiarato oggi che domani partirà per Mosca, dove parteciperà alla Conferenza internazionale sugli scambi commerciali fra l'Oriente e l'Occidente.

Datar sarà a capo di una delegazione, che rappresenta gli uomini d'affari iraniani.

Il movimento per la ripresa degli scambi economici fra tutti i paesi si sviluppa intanto in tutto il mondo.

Nuovo ultimatum francese respinto dal Bey di Tunisi

In un drammatico colloquio, il gauleiter De Hautecloque ha chiesto il siluramento del governo Scenik - Protesta del Bey ad Aurio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — Oggi il governo francese ha tentato di ripetere in Tunisia il colpo di forza che era parzialmente fallito alcune settimane fa. Il Residente generale, De Hautecloque, si è fatto ricevere dal Bey e gli ha chiesto perentoriamente di licenziare il ministro Scenik e di sostituirlo con un governo gradito ai dominatori del suo paese. Il Bey avrebbe rifiutato. Si sapeva così una nuova fase acuta del conflitto che oppone il popolo tunisino agli oppressori installati nel suo paese.

Già al principio di febbraio, il rappresentante francese in Tunisia aveva presentato al Bey la stessa ingiunzione, sotto forma di un ultimatum, appoggiato dalla spedizione di numerosi rinforzi militari. Ma anche allora la risposta ricevuta era stata negativa: il Bey non accettava di separarsi dai suoi ministri, malvisi a Parigi per aver chiesto l'intervento dell'ONU nel loro conflitto con la Francia.

Per i rapporti tra francesi e tunisini erano rimasti cronostantemente molto tesi, malgrado le barbare operazioni repressive scatenate dalle truppe d'occupazione in diverse regioni del paese.

Solo in questi ultimi giorni, il nuovo governo Pinay ha inviato al suo rappresentante l'ordine di tentare un nuovo attacco. Stamattina De Hautecloque ha ottenuto un'udienza dal Bey. Ma, contrariamente ai suoi desideri, i ministri in carica erano presenti al colloquio.

Il Residente generale ha presentato ugualmente la sua richiesta, minacciando, qualora essa non fosse stata accolta, di agire anche contro la volontà del sovrano. Questi chiedeva allora che gli fosse lasciato tempo sino alle tre del pomeriggio, per riflettere e rispondere. Ma la sua risposta, il cui tenore esatto non è ancora conosciuto a Parigi, veniva giudicata «dilatatoria» dalle autorità francesi.

Il Bey ha spedito contemporaneamente un messaggio al presidente della Repubblica, Aurio; il contenuto di tale appello — si apprende da un comunicato emanato a tarda sera dalla delegazione tunisina — è di energia proteste. Il comunicato definisce il passo di Hautecloque «un ultimatum senza precedenti» e chiede ad Aurio di porre termine «ai metodi di pressione e alle altre forme di intimidazione» del gauleiter francese. In un messaggio analogo inviato ad Eliso, uno dei ministri tunisini presenti a Parigi, Salah Ben Youssef, protesta a sua volta energicamente contro le pressioni

esercitate oggi sul sovrano di Tunisi.

Decisi ad alzare la voce, i dirigenti francesi parlano di «farla finita». E' un proposito che lascerebbe presagire avvenimenti molto gravi nei prossimi giorni. Ma gli oppressori, i quali si trovano seriamente imbarazzati dalle rivendicazioni simili avanzate simultaneamente dal Marocco, sono oggi completamente isolati in Tunisia. De Hautecloque non è riuscito in questi ultimi tempi a prender contatto con alcuna personalità abbastanza rappresentativa da poter affidare l'incarico di formare un governo: «Attorno alla Residenza si è fatto il vuoto», scrive Estera Le Mond.

Malgrado le minacce, il popolo tunisino ha dunque la possibilità di dire l'ultima parola nella lotta che esso ha impegnato per la propria liberazione.

G. B.

DOPO IL CLAMOROSO SMACCO DI IERI

Brosio tenta di strappare a Eden concessioni formali per Trieste

De Gasperi chiede di partecipare al controllo della polizia triestina - Il «Daily Telegraph» propone la spartizione del T.L.T.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — L'ambasciatore Brosio ha avuto nel pomeriggio un secondo colloquio con Eden sulla situazione triestina. Per serietà delle parole usate dal portavoce dell'Ambasciata d'Italia, le conversazioni anglo-italiane «sono spostate dalla discussione dei fatti avvenuti a Trieste, ad un piano più largo che consenta di prendere in considerazione il problema generale in avvenire». In altri termini, vistosi chiudere la porta in faccia dalle dichiarazioni di Eden ai Comuni, Palazzo Chigi ha rinunciato ad ottenere qualsiasi soddisfazione per le violenze subite dai triestini.

L'azione diplomatica di De Gasperi tenta ora debolmente di persuadere gli anglo-americani a concedere ai dirigenti democristiani

di Trieste una ristretta e del tutto formale partecipazione ai poteri del governo militare alleato, per quanto concerne il controllo delle forze di polizia. Ma anche questo «piano più largo» non sembra che Brosio faccia progressi. Il colloquio di oggi è terminato dopo quaranta minuti, senza nessuna conclusione e la data del prossimo incontro tra Eden e l'ambasciatore è stata lasciata in «open».

Al mattino Brosio aveva avuto un colloquio durato assai più a lungo con il sottosegretario permanente del Foreign Office Strang. In esso — sempre secondo portavoce italiani — sono stati trattati «aspetti ulteriori e generali del problema triestino». Non ci vuole molto a capire che la conversazione Brosio-Strang «sta» una battuta introduttiva di una operazione con cui gli anglo-americani si propongono «di risolvere» al più presto possibile la questione di Trieste, ma finora quelle decisioni che hanno invano atteso di vedere uscire da trattative dirette tra Roma e Belgrado.

Le preoccupazioni destinate a Londra e a Washington dagli ultimi avvenimenti triestini, ad un fatto che le potenze occidentali non ormai risolte a tagliare il nodo di Trieste, erano messe bene in chiaro, stamane, dal Daily Telegraph, organo semiufficiale del partito conservatore.

In un suo editoriale il Daily Telegraph ammonisce che il problema triestino si è acuito al punto da intralciare gravemente lo sviluppo della politica atlantica nell'Europa meridionale. Una sollecita soluzione è imperativa, si legge nell'editoriale: ma «la rottura di un patto con il comunismo ha reso impraticabile una soluzione che non tenga conto delle sue implicazioni del fatto che egli ha il possesso di una parte del territorio triestino».

«La soluzione ovvia — continua l'organico conservatore — è la spartizione del territorio, ma finora le offerte jugoslave in questo senso, o nel senso di una qualche forma di condominio, si sono spazzate contro lo scoglio della insistenza italiana per la completa sovranità sull'intero territorio».

Altro dunque che la «vittoria finale già in marcia», vanitata da De Gasperi sulla base della dichiarazione tripartita del 1948? Siamo invece già al punto in cui i richiami del governo di Roma alla dichiarazione tripartita vengono

apertamente definiti uno «secondo» e tacciatati di «insistenza». La lezione non potrebbe essere più esplicita: dal momento che una soluzione è imperativa, dal momento che la soluzione deve essere di ordine internazionale, tutto danno degli interessi italiani, è meglio togliere subito il dente all'Italia, nella speranza che il dolore si sarà un poco attutito e l'ambasciatore cristiano dovrà presentarsi al giudizio delle elezioni politiche.

Ma forse che la spartizione del territorio triestino vorrà almeno una completa sovranità dell'Italia sulla città di Trieste, il ritiro da Trieste delle truppe anglo-americane? Nemmeno per sogno, il Times si incarica di anticipare la formula che sarebbe allo studio per una battuta mascherata, anticipata sotto forma di pallone

Le elezioni in Eritrea

ASMARÀ, 25. — Oggi all'Asmara si sono svolte le prime elezioni per la scelta dell'Assemblea. I votanti iscritti erano 13.700. Più della metà si è recata alle urne.

GIUSEPPE BOFFA

Le proteste per Trieste

(continuazione dalla 1. pagina)

mercato di via Napoli, per scacciare i dimostranti, con la conseguenza di mandare all'aria ceste di verdure e di frutta, formaggi, salami, prosciutti, pezzi di carne.

Numerose persone venivano arrestate e duramente percosse. Le bandiere, nelle violente zuffe, rimanevano lacerate e calpestate. I dimostranti, arrampicati chissà come sul terrazzo del teatro dell'Opera, scagliavano sassi contro le camionette della polizia. Altri sassi erano scagliati da tutte le parti e perfino dalle finestre e dai tetti.

Dopo oltre mezz'ora di scontri, gli studenti defluivano in massa verso via Nazionale e, dopo aver superato con un violento corpo a corpo un cordone di carabinieri, si dirigevano di corsa verso il Teatro. Gli arrestati erano intanto saliti a molte decine, tra i quali persino alcuni soldati che avevano preso le difese di uno studente afferrato per il collo da un carabiniere.

Invettive e sassi venivano scagliati contro la sede provinciale della D.C. al Corso.

Alle 13.30 poiché la polizia, malgrado i suoi attacchi sempre più massicci, non riusciva che ad assestare la reazione degli studenti, il questore Polito, che nel frattempo aveva preso personalmente la direzione delle «operazioni», ordinava di lanciare le bombe lacrimogene. Il fumo acre e insopportabile, mozzando il respiro e facendo lacrimare abbondantemente

Le proteste per Trieste

(continuazione dalla 1. pagina)

il grosso dei dimostranti, da procacciati infiltrati nei cortei, i quali avrebbero orientato la manifestazione contro il Viminale e l'ambasciata americana. I facinorosi sono confluiti nel cumulo di elementi del Msi e «attivisti comunisti».

La tecnica come si vede, non è nuova: essa è largamente usata dai governi reazionari per minacciare le proteste popolari. Il fatto è che a Roma, per due giorni, venti mila studenti hanno tenuto la piazza esprimendo la loro indignazione contro il governo e gli anglo-americani, attuando il grande sciopero scolastico che Roma abbia mai visto. La favola dei «provocatori» né serve a diminuire la responsabilità governativa nelle violente repressioni, né a nascondere il vero stato d'animo degli studenti, cui fa eco tutto il paese.

Concludendo ieri sera dal colloquio con De Gasperi, ha lasciato cadere un accenno alla possibilità di una «conferenza tripartita» sulla questione di Trieste, ma non ha specificato quali sarebbero i protagonisti di tale conferenza. Il senso dell'accenno è piuttosto oscuro: ma alla luce di quanto si sa, una conferenza «tripartita» anglo-franco-americana non potrebbe oggi sancire altro, ossa che il definitivo sacrificio del T.L.T.

Proprio ieri, radio Belgrado ha rinnovato il suo invito a De Gasperi per i negoziati che avrebbero realizzato il baratto mentre Acheson ha ammonito che «la questione non può essere risolta con la forza».

Le proteste per Trieste

(continuazione dalla 1. pagina)

Il Consiglio Comunale contro gli occupanti

TRIESTE, 25. — Il Consiglio Comunale di Trieste ha approvato oggi all'unanimità, esclusi i titini, un ordine del giorno di protesta contro le violenze alleate, invitando la giunta a «proseguire la sua azione di isolamento delle autorità di occupazione».

Nelle dichiarazioni che hanno preceduto il voto, il sindaco Bartolisi si è detto tra l'altro informato, nella speranza che si realizzeranno i propositi generali dei salati, per far fronte all'aumentato costo della vita, provocato dal nuovo bilancio

APERTI I LAVORI IERI A NAPOLI

L'appassionato convegno della gioventù patriottica

NAPOLI, 25. — Mentre per le vie centrali della città migliaia di studenti universitari e medi manifestavano contro le violenze alleate a Trieste, all'interno della città di Napoli, una schiera di protezione dei vari uffici e consolati inglesi e americani, si apriva alla Sala Maddaloni il convegno patriottico della gioventù contro l'occupazione straniera per l'indipendenza nazionale. Provenienti da ogni parte d'Italia giovani delle più diverse tendenze politiche ed ideologiche, tra cui molti ex combattenti e partigiani, accorsero al valor militare, hanno trovato nel corso di un fecondo dibattito il terreno d'incontro fra tutti gli italiani per lo sviluppo di un grande movimento patriottico nazionale. Intervistato e Tarantini, Udine e Napoli, Foggia, Bologna, Gorizia, Firenze, Augusta ed altre città, già sedi di comandi stranieri, hanno inviato i loro giovani rappresentanti.

Alla presidenza sono stati chiamati la medaglia d'oro al valor militare Carlo Scarfoglio, l'avvocato Dino Del Prete dell'ANPI, il signor Renato Pellegrino direttore «Terza Forza» il campione motociclista Enrico Lorenzetti, la ballerina Carla Lombardi della «Scala» di Milano, la campionessa di pattinaggio Graziella Barcellona, il regista Giuseppe De Santis, lo scrittore Italo Calvino e numerosi esponenti dei diversi settori dello sport nazionale.

Quasi alla chiusura della prima fase dei lavori una delegazione di giovani, che avevano preso parte alla manifestazione patriottica per Trieste, ha portato al convegno il saluto degli studenti napoletani, suscitando commosse e vibranti acclamazioni.

Nel pomeriggio, mentre riprendeva la discussione, si è appreso che oltre 100 giovani erano stati fermati nel corso di violenti scontri con la polizia svizzeri sulla via che conduce al consolato americano. Una delegazione del convegno recatisi in Prefettura per chiedere l'immediato rilascio dei chie-

Telegramma di Togliatti al P.C. del Brasile

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato al Partito comunista del Brasile il seguente telegramma:

«Ciao al Partito comunista Brasile nel trentesimo anniversario della fondazione fraterni saluti dei comunisti e democratici italiani. Auguro al Partito guidato dal suo capo glorioso di ottenere nuovi successi nella lotta contro l'imperialismo e forze reazionarie per la liberazione nazionale e sociale. Pochi giorni fa, per pace e democrazia».

PALMIRO TOGLIATTI

La tragedia di Mignano

(Continuazione della 1. pagina)

giorno affisso ad una delle baracche, risulta che 30 operai ieri hanno lavorato 12 ore e 20 ne lavorano 10. L'operaio contraddistinto dalla matricola n. 861 ha lavorato ieri 14 ore.

Nessuna attrezzatura a difesa dai gas. La lampada a gas, attrezzata di lavoro, viene qui chiamata la «1100»; essa, difatti, è addebitata ai lavoratori per lire 1.100 sulla misera paga percepita. Chi deve rinnovare il beccuccio della lampada, paga 40 lire. Gli assegnati familiari sono il più delle volte costretti a giornate di lavoro. Una squadra, ad esempio, che effettua un metro in più della norma, riceve una indennità di avanzamento che non è superiore alle mille lire e va divisa fra i 16-12 componenti la squadra.

Questi fatti bisogna dirli, bil-

Il governo ha proibito le dimostrazioni per Trieste

Un comunicato del Ministero della P. I. - «Ridicola «velina» del Viminale sulla manifestazione di ieri

A cinque giorni di distanza dai fatti di Trieste, il governo italiano si deve confessare battuto su due fronti: su quello internazionale e su quello interno. Lo scacco subito dall'ambasciatore Brosio a Londra — sempre secondo portavoce italiani — sono stati trattati «aspetti ulteriori e generali del problema triestino». Non ci vuole molto a capire che la conversazione Brosio-Strang «sta» una battuta introduttiva di una operazione con cui gli anglo-americani si propongono «di risolvere» al più presto possibile la questione di Trieste, ma finora quelle decisioni che hanno invano atteso di vedere uscire da trattative dirette tra Roma e Belgrado.

Le preoccupazioni destinate a Londra e a Washington dagli ultimi avvenimenti triestini, ad un fatto che le potenze occidentali non ormai risolte a tagliare il nodo di Trieste, erano messe bene in chiaro, stamane, dal Daily Telegraph, organo semiufficiale del partito conservatore.

In un suo editoriale il Daily Telegraph ammonisce che il problema triestino si è acuito al punto da intralciare gravemente lo sviluppo della politica atlantica nell'Europa meridionale. Una sollecita soluzione è imperativa, si legge nell'editoriale: ma «la rottura di un patto con il comunismo ha reso impraticabile una soluzione che non tenga conto delle sue implicazioni del fatto che egli ha il possesso di una parte del territorio triestino».

«La soluzione ovvia — continua l'organico conservatore — è la spartizione del territorio, ma finora le offerte jugoslave in questo senso, o nel senso di una qualche forma di condominio, si sono spazzate contro lo scoglio della insistenza italiana per la completa sovranità sull'intero territorio».

Altro dunque che la «vittoria finale già in marcia», vanitata da De Gasperi sulla base della dichiarazione tripartita del 1948? Siamo invece già al punto in cui i richiami del governo di Roma alla dichiarazione tripartita vengono

Il governo ha proibito le dimostrazioni per Trieste

Un comunicato del Ministero della P. I. - «Ridicola «velina» del Viminale sulla manifestazione di ieri

Il grosso dei dimostranti, da procacciati infiltrati nei cortei, i quali avrebbero orientato la manifestazione contro il Viminale e l'ambasciata americana. I facinorosi sono confluiti nel cumulo di elementi del Msi e «attivisti comunisti».

La tecnica come si vede, non è nuova: essa è largamente usata dai governi reazionari per minacciare le proteste popolari. Il fatto è che a Roma, per due giorni, venti mila studenti hanno tenuto la piazza esprimendo la loro indignazione contro il governo e gli anglo-americani, attuando il grande sciopero scolastico che Roma abbia mai visto. La favola dei «provocatori» né serve a diminuire la responsabilità governativa nelle violente repressioni, né a nascondere il vero stato d'animo degli studenti, cui fa eco tutto il paese.

Concludendo ieri sera dal colloquio con De Gasperi, ha lasciato cadere un accenno alla possibilità di una «conferenza tripartita» sulla questione di Trieste, ma non ha specificato quali sarebbero i protagonisti di tale conferenza. Il senso dell'accenno è piuttosto oscuro: ma alla luce di quanto si sa, una conferenza «tripartita» anglo-franco-americana non potrebbe oggi sancire altro, ossa che il definitivo sacrificio del T.L.T.

Proprio ieri, radio Belgrado ha rinnovato il suo invito a De Gasperi per i negoziati che avrebbero realizzato il baratto mentre Acheson ha ammonito che «la questione non può essere risolta con la forza».

Il governo ha proibito le dimostrazioni per Trieste

Un comunicato del Ministero della P. I. - «Ridicola «velina» del Viminale sulla manifestazione di ieri

Il Consiglio Comunale contro gli occupanti

TRIESTE, 25. — Il Consiglio Comunale di Trieste ha approvato oggi all'unanimità, esclusi i titini, un ordine del giorno di protesta contro le violenze alleate, invitando la giunta a «proseguire la sua azione di isolamento delle autorità di occupazione».

Nelle dichiarazioni che hanno preceduto il voto, il sindaco Bartolisi si è detto tra l'altro informato, nella speranza che si realizzeranno i propositi generali dei salati, per far fronte all'aumentato costo della vita, provocato dal nuovo bilancio

Il governo ha proibito le dimostrazioni per Trieste

Un comunicato del Ministero della P. I. - «Ridicola «velina» del Viminale sulla manifestazione di ieri

Il Consiglio Comunale contro gli occupanti

TRIESTE, 25. — Il Consiglio Comunale di Trieste ha approvato oggi all'unanimità, esclusi i titini, un ordine del giorno di protesta contro le violenze alleate, invitando la giunta a «proseguire la sua azione di isolamento delle autorità di occupazione».

Nelle dichiarazioni che hanno preceduto il voto, il sindaco Bartolisi si è detto tra l'altro informato, nella speranza che si realizzeranno i propositi generali dei salati, per far fronte all'aumentato costo della vita, provocato dal nuovo bilancio

TEMPI NUOVI REGALI NUOVI

Una bottiglia di brandy Stock 84 «bollino oro» e due bottiglie di squisiti liquori nell'OVO DELLA FORTUNA **STOCK**

involvero metallico brevettato, scomponibile in graziosi ed utili oggetti.

In ogni ovo una bella sorpresa ed un buono per l'estrazione di ricchi premi tra cui UN'AUTOMOBILE FIAT 500/C Moto-Vespa, lavabiancheria Gripo apparecchi Ferrania, ecc.

Il nuovo regalo pasquale per gli adulti